

«La Puglia? Vera terra da cinema»

Il produttore Thom Mount ospite della Film Commission

di **Claudia PRESICCE**

Se chiedi all'uomo che ha prodotto "Scarface", "Frantic", "Animal House" (ecc.) se è contento del suo lavoro finalmente incontrerai un sorriso sornione e ti sentirai rispondere: «Sono 45 anni che non lavoro, non ho lavorato un solo giorno, perché ogni singolo giorno mi diverto. Spero di trascorrere così altri venti o trenta anni, visto che ho ricevuto questo dono dal dio del cinema».

Lui è Thom Mount, presidente della Universal Pictures con più di 180 film alle spalle, e una lunga carriera iniziata da giovanissimo. È nella nostra regione in questi giorni, e ieri a Lecce, per Puglia Experience: tiene due lezioni ai ragazzi che frequentano il workshop internazionale di sceneggiatura itinerante in Puglia organizzato dall'Apulia Film Commission.

Ha girato un po' per la Puglia ed ha visto Lecce: che cosa pensa di questa terra?

«Non conoscevo questa terra e la trovo particolarmente bella, ricca di un fortissimo sapore di storia. È davvero affascinante vivere in un luogo in cui si incontrano segni del passato lasciati da culture e popoli diversi, come romani e turchi. E mi riporta ad un altro tempo e ad un'altra vita il fatto che nello stesso luogo ci sia la storia e la natura, tanti terreni coltivati con tanti colori diversi. Ieri mattina ho visitato il Centro di prove tecniche a Nardò e ho avuto la possibilità di fare il test su una Lamborghini lanciata a massima velocità da piloti professionisti, mentre l'altro ieri sera invece passeggiavo nella vecchia Lecce. Un fascino in-

credibile Sant'Oronzo, gli scavi, l'Anfiteatro: ho trovato una commistione unica tra storia e cultura che produce una straordinaria qualità della vita».

Pensa che il Salento sia un set ideale per il cinema come spesso si sente dire in Italia ultimamente?

«I vantaggi qui sono tantissimi, c'è un mare stupendo, un paesaggio naturale singolare, una storia corposa ed è una terra uguale solo a se stessa, unica e assolutamente non modificata dal tempo. Un posto così è davvero difficile trovarlo e per qualsiasi regista sarebbe meraviglioso poter realizzare qui un film ambientato nel 1920, o nel 1960 o anche nel 2011, perché qui c'è già tutto questo».

Come va scelta una storia per un film oggi? Quanto conta il mercato e quanto conta la voglia di rischiare su un progetto culturale arditto?

«Ho realizzato film in tutto il mondo e ho conosciuto così diversi tipi di culture. La prima cosa fondamentale è cercare una storia che rappresenti le condizioni umane, che si tratti di felicità, tristezza, di riflessioni sul mondo o di spaventarsi a morte: l'importante è che quando si crede in una storia si trovi il luogo giusto dove realizzarla. Ci sono tipologie di film che richiedono dei costi tali da dover necessariamente girare in certi luoghi, ma l'empatia tra storia e location è fondamentale. Qui in Puglia si possono certamente ambientare film romantici, thriller, pellicole cariche di colpi di scena, suspense, ma non fantascienza. Tuttavia qui molto cinema è possibile».

Che cosa pensa del cinema italiano oggi e su chi o che cosa punterebbe?

«La storia del cinema italiano è lunga e affascinante, soprattutto lo è il secondo dopoguerra con De Sica, Fellini, Bertolucci e una serie di attori protagonisti di storie meravigliose. Oggi viviamo una contemporaneità molto difficile, soprattutto per l'arte, e i giovani registi hanno meno occasioni di poter fare dei film contando su aiuti economici. Però hanno una grande possibilità ugualmente: poter contare su se stessi e sfruttare la forza del loro cuore per renderla una stagione ideale. È il più grande alleato che hanno in un momento così duro, perché proprio nei momenti difficili si possono creare storie straordinarie e film qualitativamente migliori. A me piacerebbe lavorare con Matteo Garrone, la cui personalità cinematografica è recentemente "arrivata" negli Usa».

